

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

Il presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama ha avuto grande rilievo sui mezzi di informazione italiani per l'invito alla Casa Bianca di una delegazione guidata dal presidente del consiglio Matteo Renzi. Un ricevimento all'insegna della collaborazione internazionale, ma anche del rafforzamento della subordinazione italiana alle strategie americane dopo l'uscita della gran Bretagna dall'Unione Europea e i crescenti attriti con la Russia.

I media governativi hanno evidenziato l'endorsement di Obama alle politiche del premier italiano, sottolineando, però, che in buona sostanza, esse creano vantaggi alle banche e alle industrie belliche americane. In altri momenti della storia i governi italiani hanno dimostrato nei confronti degli USA maggiore autonomia e maggiore senso critico per il fallimento delle iniziative americane in vaste aree del mondo.

Non vogliamo approfondire qui i rapporti tra i due Stati e ci auguriamo che siano orientati al perseguimento del bene e della pace.

Desideriamo, invece, esprimere perplessità sul giudizio positivo espresso da Barack Obama in merito al governo Renzi. In particolare

a pag.2

Enti di previdenza privati e Fondi pensione dovrebbero sostenere il benessere dei cittadini

Previdenza integrativa: flop o momentaneo insuccesso?

In Italia le dimensioni del sistema di previdenza integrativa appaiono ancora ridotte sia nel confronto internazionale sia rispetto alle aspettative del Governo e delle istituzioni che miravano, con le riforme attuate, a un rapido incremento nei tassi di adesione.

I problemi connessi al progressivo invecchiamento della popolazione e alla sostenibilità del sistema previdenziale pubblico, stanno portando l'Italia verso un modello di welfare caratterizzato dalla compartecipazione di soggetti pubblici e privati nell'erogazione delle prestazioni pensionistiche.

Ai fondi pensione e agli enti di previdenza privati è affidata una importante funzione sociale, quella di affiancare lo Stato e gli altri operatori pubblici nel sostenere il benessere degli individui nella fase anziana. Nonostante le riforme che si sono susseguite abbiano progressivamente eroso il livello di copertura previdenziale del pilastro pubblico, in Italia le dimensioni del sistema di previdenza integrativa appaiono

ancora ridotte sia nel confronto internazionale sia rispetto alle aspettative del Governo e delle istituzioni che miravano, con le riforme attuate, a un rapido incremento nei tassi di adesione. A dicembre 2015 le risorse accumulate dalle forme pensionistiche complementari rappresentano circa l'8,1% del Pil e il 3,3% delle attività finanziarie delle famiglie italiane, un valore ancora contenuto anche se più che doppio rispetto a quello del 2006. Prima dell'avvio della riforma, a fine 2006, tali percentuali risultavano infatti pari, rispettivamente, al 3,5% e all'1,5%.

Gli iscritti alle forme pensionistiche complementari, a fine 2015 ammontano a circa 7,3

Fondi pensioni italiani: risorse destinate alle prestazioni
(2015; mld di euro)



Fonte: Covip

Numero di iscritti alla previdenza complementare
(2015; mln)



Fonte: Covip

a pag.3

sulla riforma costituzionale che il popolo italiano sarà chiamato ad approvare o respingere, con il SI o con il NO, al referendum del 4 dicembre prossimo.

La UILS considera inopportuno l'intervento degli USA in favore del SI. Anzi, a nostro parere, in questo modo, gli Stati Uniti d'America perdono di prestigio e di credibilità nel contesto mondiale.

Un rappresentante di uno Stato importante, dotato di equilibrio intellettuale, dovrebbe essere superpartes ed astenersi dal fare affermazioni a favore o contro le riforme costituzionali degli stati alleati, proprio nel rispetto della loro sovranità e per non influire sull'opinione pubblica. Vogliamo ricordare

a tutti coloro, chiamati a votare, che dietro la Carta costituzionale ci sono stati centinaia di migliaia di perdite di vite, come ha efficacemente ricordato Piero Calamandrei.

Uomini, donne e bambini che hanno pagato a caro prezzo la conquista della libertà, della sovranità e dei diritti sanciti nella Costituzione italiana.

Il governo Renzi, con la sua riforma costituzionale vorrebbe, in buona sostanza, abolire il diritto di voto dei cittadini sia delegando ai segretari dei partiti la nomina dei deputati e dei senatori sia riducendo il ruolo del Senato che i costituenti con saggezza idearono come Camera di riflessione istituzionale.

I Costituenti stabilirono requisiti diversi per l'elezione dei componenti delle due camere. Infatti per l'elezione dei deputati, è necessaria la maggiore età mentre per eleggere i senatori, l'elettore deve avere compiuto 25 anni e il candidato al Senato deve avere compiuto 40 anni. Questo vincolo era già previsto nello statuto Albertino del 1848. I nostri Costituenti ritennero valide quelle regole e le adottarono. Oggi irresponsabilmente una parte politica, miope e ignara, colpevolmente vorrebbe ridurre il ruolo del Senato e trasformare la Repubblica democratica in una oligarchia.

La UILS fa appello ai cittadini, in particolare a quelli che per libera scelta da anni non vanno più a votare, a farsi parte attiva per sensibilizzare tutta la comunità ad andare a votare, noi pensiamo per il NO, in segno di rispetto verso coloro che hanno dato la loro vita per la libertà di cui oggi godiamo. La UILS auspica una schiacciante vittoria dei NO per respingere l'attentato alla libertà e alla democrazia.

Questo referendum non riguarda la politica quotidiana, ma riguarda la sovranità popolare, che è l'essenza della Costituzione.

Il governo Renzi vorrebbe espropriare il popolo della sua sovranità in modo da gestire le istituzioni secondo la propria volontà e secondo gli accordi che stabilirà con la grande finanza mondiale, quella del capitalismo smoderatamente vorace e senza volto annidato negli Stati che, come gli USA, determinano gli equilibri del potere economico. Sono le lobbies finanziarie che tifa- no per il governo Renzi e quindi per

i loro esclusivi interessi e profitti economici!

La UILS non cascherà nella trappola e negli inganni del governo. Siamo convinti che i cittadini in questa tornata referendaria apriranno gli occhi come non mai e andranno tutti in massa a votare per tutelare la propria libertà sovrana garantitaci dal dettato costituzionale.

A parere della UILS, questo Governo risulta essere il peggiore in assoluto che la Repubblica Italiana abbia avuto. Basta vedere le condizioni sociali dei cittadini e dei lavoratori preoccupati del loro avvenire. Le proteste e gli scioperi aumentano così come la disoccupazione; le aziende chiudono per la forte tassazione, altre falliscono, lasciando i loro dipendenti forzatamente senza lavoro; molte famiglie vivono in estrema povertà; troppi uomini e donne sono costretti a vivere ai margini della società; il debito pubblico è arrivato a cifre mai viste né immaginabili, mentre il capitalismo incontrollato si arricchisce impoverendo i popoli più deboli e meno organizzati, tra cui oggi ci sono anche gli italiani disorientati da questo sciagurato Governo.

I dati sono allarmanti. Marzo 2014, il governo Renzi ha ereditato un debito pubblico di circa 2.120.000 miliardi di euro. Agosto 2016 il debito è di 2.224.705, (cfr Il Sole 24 ore del 20-10-2016).

Tutto questo avviene proprio mentre il governo Renzi gira per il mondo a sponsorizzare la sua riforma costituzionale, partecipando quasi quotidianamente a trasmissioni televisive in cui pubblicizza il suo SI, per nascondere il fallimento del governo che sta portando al disastro il Paese.

La UILS ritiene che dovrebbe recarsi al Quirinale e rassegnare le dimissioni nelle mani dal capo dello stato Mattarella. Lasciamo che siano i cittadini a trarre le loro conclusioni. Siamo convinti che prima si va alle elezioni e meglio è per il Paese.

La UILS chiede al presidente della Repubblica, Mattarella, di approfondire la triste situazione in cui si trova il paese e di renderla ufficiale, con un discorso pubblico, ai cittadini. Ci auguriamo che il presidente Mattarella esca dal suo dorato silenzio e prenda con urgenza i dovuti provvedimenti sulla base del mandato costituzionale.

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

1-4 Previdenza integrativa: flop o momentaneo insuccesso?

Analisi

5 Il Tfr tra previdenza integrativa e altri possibili utilizzi

Politica interna

6-7 Riforma? "NO", grazie

7-8 Il ponte sulle olimpiadi

Pari opportunità

9 La difesa delle donne parte solo dalle donne

Immigrazione

10 Immigrati in Italia: qual è l'impatto fiscale in Italia?

Lavoro e welfare

11 Pensioni 2016. Ottava salvaguardia esodati in legge di stabilità: chi rientrerà?

Scuola e formazione

12-13 Legge di Stabilità: le novità per la scuola

Recensioni

16 - 17

milioni, con un incremento pari a circa 860 mila unità; al netto delle uscite si tratta di un aumento superiore al 13% rispetto a fine 2014.

Il contributo più rilevante alla crescita delle adesioni è stato fornito dai fondi pensione negoziali che, dopo aver registrato una contrazione degli iscritti negli ultimi anni, hanno evidenziato nel 2015 un aumento pari a 530.000 nuovi iscritti (+27%). Nel complesso i fondi negoziali contano 2,5 milioni di iscritti totali, quasi tutti lavoratori dipendenti del settore privato. La crescita del 2015 è in gran parte imputabile all'avvio del meccanismo di adesione automatica di tipo contrattuale di tutti i lavoratori dipendenti del settore edile con il versamento del contributo a carico del datore di lavoro. In particolare, il fondo di settore, che a fine 2014

contava 39.000 iscritti, nel corso del 2015 è arrivato a coprire quasi l'intera platea di riferimento di circa 570.000 unità. Tra gli altri schemi previdenziali i PIP (piani integrativi previdenziali), che contano 3 milioni di aderenti, nel 2015 hanno evidenziato un buon ritmo di crescita (+10%) anche se in rallentamento rispetto agli anni precedenti (+19% nel 2013 e +15% nel 2014). Continuano a crescere anche i fondi pensione aperti che hanno registrato 52.000 nuovi iscritti (+10%), portando il totale degli aderenti a fine 2015 a 1,1 milioni. Il meccanismo delle adesioni tacite ha portato un contributo solo marginale alla crescita

degli iscritti. Dal 2007, anno di avvio della riforma, i lavoratori che hanno aderito sulla base del conferimento tacito del Tfr sono risultati circa 230.000, l'8% del totale dei nuovi iscritti dipendenti del settore privato. Il tasso di partecipazione alla previdenza

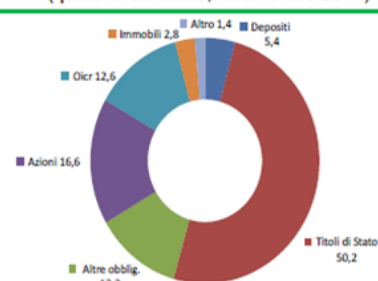
complementare ammonta al 25,6% della forza lavoro, una platea potenziale di 25,5 milioni di unità. Rispetto al totale degli occupati, il tasso di adesione arriva al 29,5%. Per i dipendenti del settore privato, i soli interessati dal meccanismo del conferimento del Tfr, il tasso di adesione supera il 33%, con valori diversificati per dimensione aziendale. Si stima un valore prossimo al 50% nelle imprese con almeno 50 addetti che scende al 20% nelle imprese di minore dimensione. Per avere un quadro più fedele dell'effettivo livello di partecipazione alla previdenza complementare occorrerebbe considerare i soli iscritti che alimentano regolarmente la propria posizione individuale. In Italia l'ammontare

di età presenta valori piuttosto stabili. Solo il 15% per cento della forza di lavoro al di sotto dei 35 anni è iscritto a una forma pensionistica complementare. Il tasso di partecipazione arriva al 23% per i lavoratori nella classe di età compresa tra 35 e 44 anni e sale al 31% per quelli tra i 45 e i 64 anni. Nel complesso, l'età media degli aderenti è di 46,2 anni, rispetto ai 42,6 delle forze di lavoro. Gli iscritti di sesso maschile rappresentano il 61% del totale degli aderenti (a fronte di un'incidenza sulla forza lavoro del 57%) con un tasso di partecipazione del 27% per gli uomini e del 23% per le donne. Le risorse destinate alle prestazioni a dicembre 2015 sono salite a 139 mld di euro, in aumento di 6

punti percentuali rispetto alla fine del 2014. Il patrimonio riferibile ai fondi pensione preesistenti ha raggiunto i 54 mld di euro, 42 mld di euro risultano gestiti dai fondi pensione negoziali e 15 mld dai fondi pensione aperti. Il

patrimonio amministrato dai Pip (vecchi e nuovi) ha toccato i 26 mld di euro. Il flusso di Tfr versato nelle casse della previdenza complementare è rimasto pressoché stabile su un valore pari a 5,2 mld di euro. Il patrimonio gestito dalla previdenza complementare, in termini di asset al location presenta una marcata concentrazione nel comparto obbligazionario. Il 61% delle attività è investito in titoli di debito (circa 43 dei 53 mld di euro di obbligazioni sono titoli di Stato), il 16,1% in azioni e il 12,6% in quote di OICR. L'esposizione azionaria calcolata includendo anche i titoli di capitale detenuti attraverso le quote di OICR arriva al 24,9 per cento. Gli investimenti immobiliari sono presenti esclusivamente nei fondi pensione preesistenti, per i quali la normativa concede un regime di deroga al divieto di detenzione

Asset allocation dei fondi pensione in Italia
(quote % sul totale; valori a fine 2014)



Rendimenti dei fondi pensione e del Tfr
(numero indice; 2004=100)



delle sospensioni contributive ha assunto, infatti, una dimensione rilevante. Nel corso del 2014 circa 1,5 milioni di iscritti (il 24%) non hanno alimentato la propria posizione mediante il versamento dei contributi, 140.000 in più rispetto all'anno precedente. Circa uno su cinque tra gli iscritti non versanti presenta una posizione individuale nulla o irrisoria. L'entità maggiore si riscontra tra i lavoratori autonomi (il 36% del totale) rispetto ai lavoratori dipendenti (18%).

Considerando i soli iscritti che alimentano regolarmente la propria posizione individuale, il tasso di adesione rispetto agli occupati si abbassa al 22,3%, così ripartito: 27,2% tra i lavoratori dipendenti privati, 20,4% tra i lavoratori autonomi e 5,2% tra i dipendenti pubblici. Rispetto alla forza lavoro risulterebbe pari al 19,5%. Nonostante il progressivo incremento degli iscritti, la distribuzione per classe

Previdenza integrativa ...

da pag.3

4
diretta. Alla fine del 2014, gli immobili detenuti direttamente dai fondi preesistenti ammontano all'8,4% delle attività e sono riferibili a 19 schemi previdenziali quasi tutti appartenenti al settore bancario. Includendo anche le partecipazioni in società immobiliari e le quote di fondi chiusi, l'investimento immobiliare complessivo ammonta a 4,2 miliardi di euro, il 15% del totale delle attività dei fondi pensione preesistenti.

Il contributo dei fondi pensione alla copertura del fabbisogno

finanziario delle imprese italiane appare limitato nel confronto internazionale. Pur in presenza di alcuni vincoli strutturali, permangono spazi per accrescere l'intervento dei fondi nel finanziamento alle imprese. Dal lato della domanda, ad esempio, il sistema industriale italiano si caratterizza per un elevato numero di piccole e medie imprese non quotate, con una limitata trasparenza, una tradizione di gestione familiare e una scarsa apertura al mercato. Per esse il principale canale di finanziamento è quello bancario. Parallelamente all'impulso che si vuole dare alla previdenza

integrativa, l'orientamento prevalente è quello di convogliare una maggiore quota del risparmio previdenziale nell'economia reale italiana, pur nel rispetto dei criteri di prudenza e delle finalità proprie delle forme previdenziali. I potenziali benefici sarebbero non solo per il sistema delle imprese ma anche per i fondi stessi dal momento che, in un sistema economico più sano, gli schemi previdenziali beneficerebbero di una migliore diversificazione, di un bacino più ampio in termini di possibili adesioni e di un maggior potenziale contributivo

Massimo Filippo Marciano



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE MICROCREDITO SOCIALE ALLE FAMIGLIE



**RIVOLGITI ALLA COOPERATIVA
PRESSO I NOSTRI UFFICI**

**Fino a 3000 euro da restituire in 18 mesi
secondo le normative vigenti**

Il Tfr tra previdenza integrativa e altri possibili utilizzi

Tra le possibili destinazioni si è manifestata una sostanziale stabilità nella ripartizione delle quote annue

Dall'avvio della riforma (decreto lgs. 252/20051), si è registrata una sostanziale stabilità nella ripartizione delle quote annue di Tfr fra le diverse possibili destinazioni: circa il 55% per cento dei flussi è rimasto in azienda, il 20% annualmente risulta versato ai fondi di previdenza complementare e la parte rimanente viene indirizzata al Fondo di Tesoreria. In media il flusso di Tfr versato annualmente alle forme pensionistiche complementari supera di poco i 5 mld di euro. Tra il 2007 e il 2014 è confluito nella previdenza complementare un ammontare di Tfr pari a quasi 40 mld di euro. La Legge di Stabilità 2015 ha introdotto la possibilità, per i lavoratori aventi un rapporto di lavoro in essere da almeno sei mesi presso il medesimo datore di lavoro, di chiedere l'erogazione mensile delle quote maturande di Tfr direttamente in busta paga. Tale possibilità è stata prevista anche per i lavoratori già aderenti a una forma pensionistica complementare. Pur trattandosi di un'opzione temporanea, la scelta

compiuta rimane irreversibile fino al 30 giugno 2018. La possibilità di monetizzare subito il Tfr mira a stimolare i consumi intervenendo sul reddito disponibile senza ricorrere a misure fiscali di sostegno dei redditi che avrebbero un impatto negativo sui saldi di finanza pubblica. Anzi, il regime fiscale più gravoso previsto per tale operazione sortisce un effetto positivo per le entrate pubbliche. Il Tfr erogato in busta paga viene infatti tassato ad aliquota ordinaria con le relative addizionali comunali e regionali. Si tratta di un regime di tassazione meno favorevole sia rispetto all'imposta sostitutiva che grava sulle prestazioni erogate dalle forme complementari, sia rispetto alla tassazione separata sul Tfr erogato dall'azienda di appartenenza in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

Alcune simulazioni hanno evidenziato come, dal punto di vista fiscale, la richiesta di avere il Tfr in busta paga risulterebbe poco conveniente per i lavoratori con redditi superiori a 15.000 euro, a cui si applica un'aliquota

IRPEF superiore al 23%. A ciò si aggiunge la rinuncia per i tre anni della mancata rivalutazione del Tfr (per chi ha scelto di destinarlo all'azienda o al Fondo di Tesoreria), o del rendimento offerto dal fondo pensione (per chi versa il Tfr nella previdenza complementare).

Dal lato delle imprese, per compensare il venir meno della disponibilità del Tfr come fonte di autofinanziamento, sono state previste una serie di misure compensative tra cui: la deducibilità dal reddito del 4% del Tfr versato (6% per le imprese con meno di 50 addetti); l'esonero dal versamento del contributo al Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto e dal versamento dei contributi per disoccupazione, maternità e assegni familiari (nella misura dello 0,28% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali) nella stessa percentuale del Tfr maturando conferito ai fondi pensione o al Fondo Tesoreria.

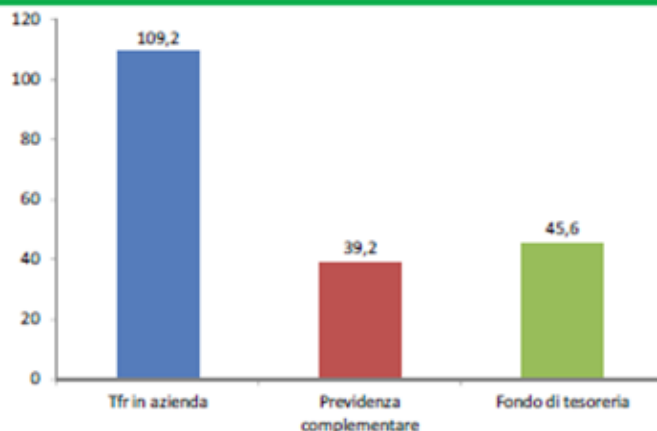
Massimo Filinno Marciano

Flusso annuale di Tfr e ripartizione tra le possibili destinazioni
(2014; quote %)



Fonte: Covip

2007-2014 flusso cumulato di Tfr per destinazione
(mld. di euro)



Fonte: Covip

La revisione voluta dal trio Renzi-Vedini- Boschi modificherà 47 dei 139 articoli della Costituzione

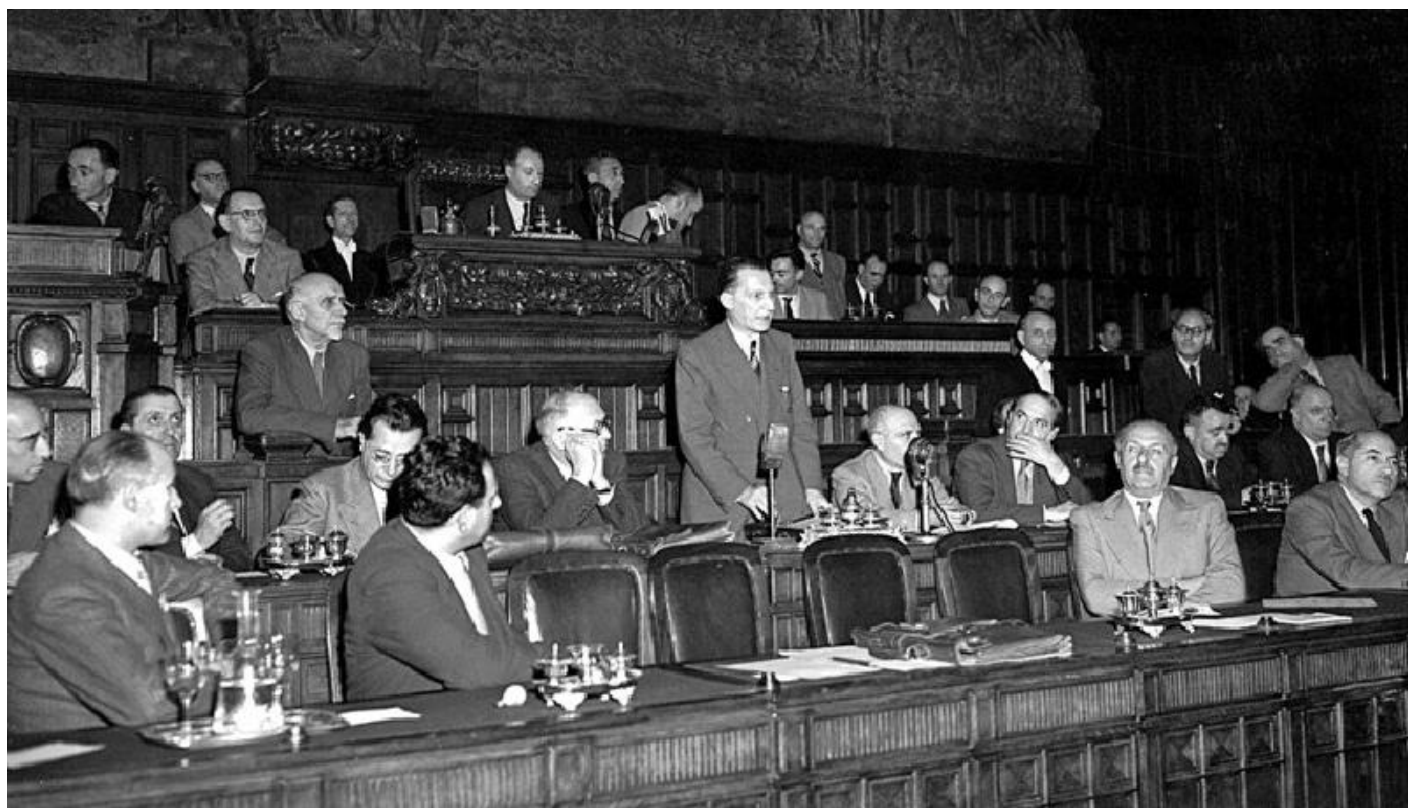
Riforma? “NO”, grazie

Nessun risparmio di risorse e tempo: non avremo più il diritto di scegliere i nostri rappresentanti

6
Pertini, Nenni e Calamandrei l'hanno scritta; Renzi, la Boschi e Verdinì la vogliono riformare. Tanto basterebbe per presentarsi alle urne con le idee chiarissime il prossimo 4 dicembre e opporsi fermamente ad una modifica che umilia la Costituzione e la priva di quella “superiorità” che i padri costituenti le avevano conferito. Quel giorno ci troveremo davanti ad un quesito tanto semplice quanto rilevante: siamo favorevoli a rinunciare alla scelta dei nostri rappresentanti parlamentari? Sì, proprio così. Il mix mortifero tra l'Italicum e la riforma darebbe vita ad un Parlamento solo in minima parte espressione della volontà popolare: i 2/3 dei deputati, infatti, verrebbero designati col meccanismo dei capilista bloccati; tutti i senatori, invece, scelti da sindaci, Consigli regionali e Capo dello Stato. In piccolo, un esempio tangibile di quello che potrebbe essere il futuro assetto legislativo italiano è stato dato dalle elezioni dei consigli delle Città Metropolitane, nuove istituzioni territoria-

li che hanno preso il posto delle vecchie province. Le consultazioni hanno visto come protagonisti unicamente primi cittadini e consiglieri comunali delle aree interessate e come risultato hanno avuto la formazione di piccole oligarchie locali, naturalmente con una risonanza mediatica data alla notizia pari allo zero. Il Senato delle “Autonomie e dei Territori”, così si chiamerà, si trasformerà perciò in un hotel a 5 stelle e camere a ora, i cui i membri si divideranno tra i loro impegni nazionali e locali nel medesimo lasso di tempo, perché, ovviamente, le cariche saranno cumulabili. Con la riforma, inoltre, i primi cittadini e i consiglieri regionali che entreranno a far parte dell'assemblea legislativa avranno diritto, come prima cosa, all'immunità parlamentare: spazio perciò a inquisiti, collusi, patteggiatori, di cui le piccole realtà italiane sono stracolme. Per chi crede di vedere un Palazzo Madama più interessato ai problemi ed alle esigenze di ogni comunità locale resterà molto de-

luso dato che rimarrà escluso dalla maggior parte delle deliberazioni in materia regionale. Questa revisione costituzionale, infatti, ha rispolverato la vecchia “clausola di supremazia”, che consentirà alla legge dello Stato, su proposta del Governo, di intervenire in materie non riservate alla propria legislazione esclusiva quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica oppure la tutela dell'interesse nazionale. Ci ritroveremo, quindi, un Senato in perenne coma vegetativo e un Premier rafforzato nell'autorità e nei poteri, senza nessuna sorta di contraltare. Alla camera, per esempio, il partito, o coalizione, che raggiungerà il 25% avrà diritto ad un super premio di maggioranza che gli regalerà il 54% dei seggi; questo darà la possibilità al Primo Ministro di scegliersi, tramite la sua abnorme maggioranza parlamentare, Presidente della Repubblica, membri della Consulta e del CSM, componenti delle “Autorità” e vertici della Rai. In sintesi: nessuna eliminazione del bicameralismo,



Assemblea Costituente eletta il 2 giugno 1974

ma solo impoverimento di uno dei due rami del Parlamento a favore dell'altro; nessuna semplificazione e snellimento dell'iter legislativo visto che agli attuali procedimenti ordinario e costituzionale se ne aggiungeranno altri otto; infine, nessun risparmio di denaro rilevante poiché verranno recuperati solo una quarantina di milioni di euro all'anno (si poteva mettere da parte molto di più con una decurtazione del 10% dello stipendio di ogni parlamentare). Ecco come vogliono ridurre il Senato e come vogliono stralciare 47 dei 139 articoli della Costituzione. Così si rischia di ridurre l'organo legislativo più autorevole



che la storia abbia mai concepito, e che tutti i Paesi civili del globo hanno raccolto in eredità dai Romani, in un covo di fenomeni da baraccone. Le parole del Presidente della UILS, Antonino Gasparo, sintetizzano meglio di qualsiasi altra analisi politica le ragioni del

“no”: “Sono profondamente contrario ad una riforma che scardina i principi costituzionali e accentra i poteri nelle mani del governo. Il Senato è nato come Camera di riflessione, l'elettorato attivo ha un'età media più alta rispetto a quella dei deputati proprio perché i senatori devono avere una formazione più consolidata. Abolire il Senato significa svalorizzare il significato assegnatogli dai padri costituenti. Dobbiamo preservare i valori della nostra Carta costituzionale. Stiamo lasciando alle nuove generazioni un futuro senza valori”.

Michele Santoro

Nel 2012 tutti d'accordo con Monti per bloccare Roma 2020. Oggi cos'è cambiato?

Il ponte sulle olimpiadi

Contraddizioni anche per il ponte sullo Stretto: quattro anni fa neanche Renzi lo voleva

Correva l'anno 2012, più precisamente febbraio 2012 e con queste parole: “Il Governo non si sente di assumere l'impegno della garanzia. Non è una bocciatura del progetto. Solo, abbiamo ritenuto di dover essere molto responsabili in questo momento della vita italiana. E non vogliamo che chi governerà l'Italia nei prossimi anni si trovi in una situazione di difficoltà”, l'allora Presidente del Consiglio “tecnico”, Mario Monti, ufficializzava il ritiro della candidatura di Roma dall'organizzazione dei giochi olimpici del 2020. Quella decisione fu accolta come dimostrazione di “maturità e responsabilità” da parte dell'Esecutivo, in un momento in cui la congiuntura economica mondiale era ancora nella sua fase più nera e il Paese era affossato dallo spread arrivato al massimo storico

di 574 punti. Per il Premier furono solo pacche sulle spalle e strette di mano, contornate dai “bravo” degli avversari politici e dall'appoggio anche di alcuni giornalisti di rilievo, tra cui Sergio Rizzo, che in un articolo del 15 febbraio 2012 pubblicato sul Corriere della Sera scriveva: “Questo è un Paese nel quale da dieci anni si monta e poi si smonta, quindi si rimonta, per poi smontarla di nuovo, la giostra del Ponte sullo Stretto di Messina: incuranti di penali monstre che nel frattempo lo Stato si è impegnato a pagare. Dove i costi della metropolitana C di Roma esplodono in modo così fragoroso che non è possibile immaginare quando e se la vedremo finita. E uno sguardo andrebbe rivolto anche all'Expo 2015 di Milano, per cui la Corte dei conti ha eccepito che ‘la com-

plexità, l'onerosità e la ridondanza delle strutture’ decisionali rischia di causare ‘difficoltà e disfunzioni sul piano operativo’”. A più di un mese di distanza dal “gran rifiuto” per l'organizzazione di Roma 2024 della giunta capitolina guidata da Virginia Raggi, le polemiche e i malumori di chi, solo 4 anni prima, aveva sposato la linea austera del governo Monti, non si sono ancora placati. Lo stesso Rizzo, all'indomani della scelta pentastellata, parlò di “occasione persa” e “scelta più facile in questo momento”. La stessa linea contraddittoria è stata tenuta dai vari fronti politici con PD, PDL e NCD contrari alla candidatura del 2020 ma favorevoli a quella del 2024. Beh, i bilanci dello Stato e quelli di Roma, in special modo, devono essere veramente migliorati tanto in poco meno di un

8 lustrò per registrare un così profondo cambiamento di vedute; peccato, o per fortuna, che nel frattempo ci sia voluto un uragano giudiziario come “Mafia Capitale” per farci capire come funzionassero le cose nella “Città eterna” e come la politica locale fosse regolata dai poteri occulti di speculatori finanziari, palazzinari e malavitosi piuttosto che dall’interesse verso i cittadini. Fu necessario fare un passo indietro allora, è stato necessario fare un passo indietro adesso considerando, soprattutto, che i grandi costruttori che avrebbero messo le mani sui fondi per la realizzazione delle opere sportive sarebbero stati gli stessi che per decenni hanno lucrato sui terreni dell’Urbe e coinvolti negli scandali edilizi più efferati che la sua millenaria storia abbia mai contato: Diego Anemone e Filippo Balducci, compagni di “merende” dell’ex capo della Protezione Civile, nonché “quasi-candidato” al Capidoglio, Guido Ber-

tolaso e Riccardo Mancini, socio e amico del deus ex machina del malaffare capitolino Massimo Carminati. Purtroppo, in Italia, il ruolo dei grandi impresari e costruttori è di primario livello anche in quei circuiti, come quelli di decision e policy maker, dai quali dovrebbero essere totalmente avulsi. I grandi interessi possono spingere un politico, un rappresentante del popolo, a cambiare idea, anche a contraddire le proprie stesse parole. Era l’ottobre del 2012, e l’ancora sindaco di Firenze, Matteo Renzi, si trovava a Sulmona per la prima tappa del tour abruzzese in vista delle primarie 2012, la 27esima in giro per l’Italia di quella corsa che terminò con un’amara sconfitta e il trionfo di Bersani. In quell’occasione, l’attuale Premier si espresse in modo perentorio sulla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina: “Continuano a parlare del ponte sullo Stretto, ma io ritengo che gli 8 miliardi a disposizione

per questa opera dovrebbero essere dirottati sulla scuola pubblica per la realizzazione di nuovi edifici e per rendere più moderne e sicure”. Una presa di posizione chiara e incontrovertibile che stride con le dichiarazioni entusiastiche sull’opera di questi ultimi tempi. Veramente strano che una questione di cui non si parlava più da anni, aborrita dalla maggioranza per la sua totale inutilità, anche dal suo odierno sostenitore, ritorni in auge proprio quando si dà l’addio ufficiale alle Olimpiadi, o meglio, ai lavori di realizzazione degli impianti per le Olimpiadi. Il succo sembra essere questo: non importa cosa, ma l’importante è far costruire, con buona pace delle promesse fatte all’elettorato, tanto di mantenere quelle non se ne sente proprio la necessità.

Michele Santoro



Matteo Renzi - Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana

La difesa delle donne parte solo dalle donne

Movimenti femministi, centri antiviolenza, giuriste, le uniche a prendere sul serio la violenza di genere

Sono donne che non si arrendono, donne che difendono altre donne, donne che hanno molto da raccontare, da spiegare, da perdonare, da insegnare anche allo Stato italiano. Sono le donne dei circoli, delle associazioni, delle case accoglienza, dei rifugi a difendere quelle che come loro si trovano in difficoltà a seguito di una violenza. E di donne che hanno bisogno di accoglienza, sensibilità, ascolto e professionalità nonché di tempestività se ne contano tante in Italia, forse troppe, come troppe è il numero di donne morte dall'inizio del 2016: 58, uccise in Italia dal partner o dall'ex fidanzato. Ma non esiste solo il femminicidio, da gennaio 2015, circa 8.856 donne sono state vittime di violenza e 1.261 di stalking. Ed è solo una stima approssimativa visto che il 90% delle donne non denuncia. Di fronte a questi dati, alla carenza di contributi economici da parte dello stato, o alla loro cattiva diffusione, davanti alla chiusura di diversi centri antiviolenza, come quello Erinna di Viterbo, o alla cattiva attuazione del codice rosa, di fronte a tutto questo nasce la campagna "Ni Una Menos" il nome di un'unica grande mobilitazione continentale, che parte dalle oltre 50000 donne argentine ed arriva sino all'Italia, o meglio a quell'Italia che si indigna di fronte a ciò che ai più appare un fenomeno marginale. Abbiamo raccolto le osservazioni di alcune di queste donne impegnate nella campagna, durante uno degli appuntamenti promossi alla Casa delle donne di Lucha Y Siesta, in vista della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il prossimo 26 novembre, per la quale è prevista una grande manifestazione nazionale che riporti sotto i riflettori un problema che lo Stato non sembra prendere sul serio.

Francesca Simoncelli, assistente Sociale del Policlinico Tor Vergata testimonia: "La nota dolente e catastrofica è la regressione che

stiamo vivendo dal punto di vista della sanità e delle realtà ospedaliere, dove il tema della violenza di genere non è assolutamente tenuto in considerazione, a parte alcune realtà come il San Camillo Forlanini che ha un servizio all'interno, in nessun ospedale è tenuta in considerazione la realtà della donna che accede in pronto soccorso ed è vittima di violenza, tranne che nei casi di stupro, che ha un protocollo d'intervento conosciuto da tutti gli operatori. La persona che arriva presentando un problema ha la cura rispetto a ciò per cui hai fatto accesso, per quello che ha espresso, se ha dei lividi e non lo dice viene curata e dimessa. Per questo i numeri di donne vittime di violenza sono pochissimi, molte non denunciano, le don-



ne vengono dimesse velocemente dopo la cura. L'ospedale è uno dei primi step che la donna incontra, serve formazione del personale, la rete ospedaliera va inserita come parte attiva nei casi di violenze di genere, oggi gli ospedali lavorano solo nell'affrontare l'emergenza. "Ancora un'analisi sulla situazione economica ed i fondi insufficienti è stata fatta Vittoria Tola, Udi Nazionale: "la relazione della corte dei conti dice nelle tabelle che nel giro di tre anni sono stati stanziati circa 70 milioni di euro, mancano i soldi? No non mancano i soldi! La regione Lazio che doveva spendere oltre 8 milioni in merito alla violenza di genere, i soldi li ha stanziati e li ha mandati alle

provincia di Roma, la provincia è diventata area metropolitana ma Roma non comunica con il territorio, non sono i soldi che mancano ma manca la capacità di capire di cosa si sta parlando! il governo si allarma ma il problema resta! Noi continuiamo a fare proteste ma bisogna inchiodare alle proprie responsabilità chi blocca tutto sotto la coltre di neve, aspettando tempi migliori. Forse la violenza maschile conviene? perché quei soldi possono essere mandati al residuo passivo?....Bisogna arrivare al piano antiviolenza come noi l'abbiamo concepito, come prevedono i trattati internazionali, noi dobbiamo essere per la denuncia di come lo Stato italiano viene meno alla Convenzione di Istanbul che abbiamo firmato, il Parlamento non può limitarsi a mettere drappi rossi quando ci sono i femminicidi deve chiedere conto al Governo di ciò che è stato o non stato fatto, la sfida è altissima"

Emerge una situazione vergognosa, non all'altezza della gravità dell'emergenza. L'impegno delle reti che hanno promosso queste iniziative: Rete IoDecido, D.i.Re - Donne in Rete Contro la violenza e UDI - Unione Donne in Italia, ha uno scopo preciso, non è una semplice manifestazione quella a cui arrivare, che tocca gli animi ma non costruisce, ma una serie di iniziative, di incontri che hanno un obiettivo preciso, di rinascita. Queste donne puntano all'approfondimento e alla determinazione di un cammino comune che porti alla veloce revisione del Piano Straordinario Nazionale Anti Violenza, non all'altezza vista la situazione attuale, a partire dagli ospedali, per finire con le istituzioni, i cui membri potrebbero tranquillamente sostituirsi dalle competenze e dalla sensibilità delle numerose attiviste presenti sul territorio, che otterrebbero sicuramente risultati migliori di quelli che lo Stato sembra fingere di volere.

Maria Teresa Pontieri

Vivono, lavorano e producono in Italia

Immigrati in Italia: qual è l'impatto fiscale?

C'è chi parla di collasso ma il sistema paese ne sta beneficiando

Quando si parla di immigrazione ci si trova sempre di fronte a due blocchi contrapposti: chi li vuole a casa propria e chi è disposto a sostenerli. Al di là delle sterili polemiche, gli sbarchi continuano sulle nostre coste e la presenza di immigrati nel paese sta cambiando la nostra società. Ma bisogna distinguere tra profughi e immigrati. Infatti, mentre si assiste di fatto ad un'emergenza nell'accoglienza dei profughi, spesso fonte lucrativa per gli italiani, la presenza di stranieri con relative attività sta contribuendo al sistema paese.

Per ciò che riguarda gli immigrati stabili nel paese, i dati parlano chiaro: gli stranieri occupati nel nostro paese sono 2,3 milioni e 550 mila le imprese presenti sul territorio nazionale, quasi 11 miliardi di contributi previdenziali e 6,8 miliardi di Irpef che versano ogni anno, e generano un PIL annuo di 27 miliardi, pari al fatturato di una grande azienda. Gli stranieri contribuiscono di fatto al fatturato italiano e a beneficiarne sono gli italiani stessi. Questi i dati del Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Moressa.

Considerando il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione (non solo in Italia, ma in tutti i paesi UE), i sistemi produttivi e assistenziali del vecchio continente non possono prescindere dall'im-

migrazione ed è facile immaginare un futuro in cui la classe lavoratrice sia formata prevalentemente da immigrati e loro figli. Dal rapporto si evince, inoltre, che gli immigrati hanno una bassa produttività e quindi si può ipotizzare che saranno destinati a pensioni più esigue in futuro. Per quanto riguarda l'impatto sulla spesa pubblica, questa è molto debole poiché gli immigrati sono spesso giovani che non necessitano quindi di supporto economico pensionistico e, anzi, con le loro

sce in maniera non indifferente alle entrate.

Anche il Presidente Antonino Gasparo parla di immigrati come grande risorsa per il paese in termini di forza lavoro, ma per ciò che concerne le entrate derivanti dalle loro attività fa presente che bisognerebbe considerarle al netto delle spese sostenute dallo Stato per il nucleo familiare. Infatti, se è vero che lo straniero titolare di attività difficilmente si assenta per malattia, il proprio nucleo familia-

re accede di fatto ad una serie di servizi socio sanitari ed assistenziali che comportano costi per il Paese. Il Presidente pone l'accento anche sulle inadempienze delle imprese soprattutto per ciò che concerne i pagamenti INPS ed Inail, sottolineando le difficoltà economiche ge-

neralizzate. Inoltre sottolinea che, se da una parte gli immigrati con le loro attività contribuiscono alla crescita dell'Italia, dall'altra è anche vero che nel tempo la produzione di qualità inferiore rispetto a quella italiana, riesce a sottrarre una gran fetta di mercato alle attività locali. Quindi, secondo il Presidente, lo Stato dovrebbe provvedere alla detassazione di tutte le PMI per permetter loro di operare in un mercato estremamente complicato e tartassato dalle imposte.



attività danno una mano alle casse dello Stato per la previdenza sociale e l'assistenza malattia per di più anziani. Sono sempre di più i cittadini che decidono di stanziare in Italia richiedendo la cittadinanza. Il 60% ha la carta di soggiorno, mentre le acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini extraUE nel 2015 hanno sfiorato quota 160 mila

Quindi, a dispetto della narrazione prevalente che vedrebbe nell'immigrazione solo un costo per l'Italia, i dati narrano invece di una presenza di stranieri che contribui-

Pensioni 2016. Ottava salvaguardia esodati in legge di stabilità: chi rientrerà?

Nella Legge di Stabilità, annunciato da Damiano e Poletti, c'è l'ottava salvaguardia esodati

Il tema pensioni non è ancora chiuso. L'ottava salvaguardia farà parte della Legge di Stabilità 2017 (Legge di Bilancio).

“Prevediamo un'ottava salvaguardia; credo sia l'ultima, visto che a seconda delle categorie è stata allungata di 12, 24, 36 mesi in modo tale da maturare i requisiti senza escludere più nessuno”, afferma Giuliano Poletti e aggiunge, “Valuteremo la soluzione adottata, che ci pare tenga conto delle nostre osservazioni e consenta di salvare oltre 25.000 lavoratori. L'importante è che si tratti della soluzione definitiva”. Mentre per il presidente della

i 30 mila lavoratori esodati bensì una platea più ristretta.

Altro che salvaguardia. Le ultime notizie sulle pensioni non sono affatto positive per gli esodati che rischiano di dover aspettare ancora, e chissà quanto, per veder regolarizzata la loro posizione: il rapporto annuale dell'Inps dice che gli ultimi 20-30mila lavoratori rimasti fuori dalle tutele rischiano grosso. L'Istituto di previdenza non sembra intenzionato ad approvare l'ul-

Fornero varata sotto il Governo Monti. Damiani e Poletti sembrano essere fiduciosi in quest'ultima salvaguardia, che potrebbe includere definitivamente circa 20.000 lavoratori che sono stati esclusi, e risolvere il peso dell'eredità della riforma Fornero.

Il Governo vorrebbe ricavare le risorse necessarie per l'ottava salvaguardia direttamente dal fondo destinato alla tutela dei lavoratori esodati. Tali risorse, una volta in-

dividuate nel loro esatto ammontare, faranno parte della Legge di Stabilità 2017 e saranno destinate all'ottava salvaguardia degli esodati.

Uno dei



Commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano, il provvedimento dovrebbe rientrare nella Legge di bilancio e dal suo punto di vista dovrebbe comprendere tra i 25mila ed i 30mila pensionandi. Il Parlamento riferisce inoltre che la prossima azione di tutela dovrebbe poter risolvere definitivamente il problema sorto con la Manovra Fornero. Infatti, “l'ottava salvaguardia dovrebbe essere quella conclusiva e chiudere per sempre il capitolo esodati”, ha specificato l'esponente democratico. L'ottava salvaguardia però potrebbe non riguardare tutti

timo provvedimento di salvaguardia pensionistica. Viene definito non più opportuno, anzi colpevole di creare ulteriori iniquità e di ridimensionare i risparmi ottenuti con l'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi previsti.

La sensazione è che comunque che l'ottava salvaguardia si farà: è infatti difficile immaginare che dopo ben sette provvedimenti il Governo non trovi la forza economica di sanare definitivamente una situazione impellente in modo da archiviare almeno in parte le complicazioni derivate dalla riforma pensioni

di Damiano è la volontà di favorire la flessibilità in uscita, che consentirebbe al tempo stesso ai giovani di veder sbloccare nuovi posti di lavoro. Un'esigenza primaria non solo dal punto di vista occupazionale ma anche pensionistico.

Non ci resta dunque che aspettare il testo della Legge di Stabilità 2017 e intanto preparare le armi, perché questa volta, prendendo in prestito le parole di Damiani e Poletti: è quella definitiva.

Marianna Naclerio

1 miliardo di euro stanziato con la Legge di Bilancio 2017: come verranno investiti?

Legge di Stabilità: le novità per la scuola

Previste 25 mila nuove assunzioni e la riforma 0-6, ingenti i finanziamenti alle scuole paritarie ma mancano i docenti nelle statali

La Legge di Stabilità è stata presentata lo scorso 15 ottobre con non poche novità anche per la scuola, con il Governo che tenta di risanare il grave strappo che si è creato con il mondo docente a seguito dell'approvazione della Buona Scuola. Eppure alcune delle novità introdotte generano nuove perplessità.

La prima riguarda l'assunzione di 25 mila nuovi docenti attraverso la trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto, il che avverrà tenendo conto delle situazioni concrete che verranno a de-

linearci all'interno dei singoli istituti, come ad esempio il numero degli iscritti e quello degli alunni con disabilità. Si stima che numerosi posti verranno assegnati nelle zone del Nord Italia, principalmente Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana.

Cinquecento milioni di euro sono previsti per la "Riforma 0-6", un progetto che, come è facilmente intuibile, modificherà il sistema educativo integrando i servizi del Nido, fino ad oggi in mano agli enti locali, con quelli della Scuola dell'Infanzia appartenenti al ser-

vizio nazionale di istruzione. Un cambiamento questo che ha generato notevoli differenze sia nelle norme che nella qualità del servizio nelle diverse regioni, che non sempre sono riuscite a rispondere in maniera adeguata alle richieste delle famiglie.

Non mancano comunque i punti di domanda. Perché se si parla di sistema integrato di due realtà che fino ad oggi si sono mantenute con modalità diverse, il timore è quello che la scuola dell'infanzia perda la sua natura originaria: sarà integrato anche il sistema di pagamento, fino



ad oggi gratuito, che oltre a Stato e regioni inizierà a coinvolgere anche le famiglie? E gli insegnanti manterranno posizione, diritti e doveri dei loro colleghi appartenenti agli altri gradi di istruzione?

Inoltre la misura, approvata anche per placare gli animi degli insegnanti inseriti nelle Graduatorie ad Esaurimento, immettendoli in ruolo proprio con questa riforma, non sembra ottenere il risultato auspicato. Infatti, per poter accedere

a queste cattedre sarà richiesta almeno la laurea triennale in Scienze dell'Educazione, requisito questo che non appartiene a tutti i presenti in graduatoria, molti dei quali in possesso del solo diploma magistrale.

Finanziamenti saranno anche erogati agli Istituti Tecnici Superiori, alle scuole paritarie con un alto numero di alunni disabili (misura che sta provocando le maggiori polemiche, viste le condizioni in cui

versano le statali) e per il nuovo percorso di formazione dei futuri insegnanti di scuola superiore di 1° e 2° grado. I laureati magistrali, che avranno conseguito almeno 24 crediti concernenti le discipline dell'ambito di insegnamento a cui vorranno dedicarsi, potranno accedere a un concorso che, se vinto, darà loro la possibilità di svolgere un tirocinio retribuito di 3 anni. Non ci sono ancora però notizie certe per quanto concerne la som-

ma che riceverebbero.

Nel frattempo, i disagi creati dalla Buona Scuola continuano a manifestarsi: è di questi giorni, infatti, la notizia di scuole, sparse in tutta la penisola, in cui manca un numero considerevole di insegnanti. Condizione che porta i dirigenti scolastici a proporre orari ridotti anche per quanto riguarda le scuole d'infanzia e le primarie, creando innumerevoli inconvenienti a livello didattico, e principalmente agli alunni disabili lasciati senza sostegno, ma anche a tutti quei genitori lavoratori che necessitano di un istituto che garantisca il tempo

pieno.

Una considerazione generica è quella che ci ha rilasciato il Presidente della UILS, Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti, Antonino Gasparo: "Se, per quanto riguarda i sussidi alle paritarie con alunni in situazione di disabilità, sono dell'idea che sia giusto offrire tutele e servizi a tutti i bambini, nutro invece dei dubbi per quanto riguarda la situazione degli insegnanti in GaE e la "Riforma 0-6". Innanzitutto perché vanno tutelati i docenti con diploma magistrale in quanto, anni fa, costituiva titolo abilitante, dunque non era neces-

sario specializzarsi ulteriormente: va riconosciuto loro il ruolo che gli spetta. Voglio poi augurarmi che, dal momento in cui verrà approvata la riforma dei nido e dell'infanzia, non ci siano sorprese: l'istruzione deve essere a carico della collettività. Non la si può riversare sulle spalle delle famiglie che non possono permettersi spese aggiuntive, ma hanno invece la necessità di affidare i propri figli alle scuole per poter andare regolarmente a lavoro."

Cristiana Di Cocco

Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia

Ufficio tecnico

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione,
D.I.A., richieste di permessi di costruzione, assistenza e
consulenza per la partecipazione ad appalti
della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

Installazione e manutenzione impianti

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici
Climatizzazione - Elettrici - Gas - Idraulica
Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

Pronto intervento

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria
Fognature - Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili
Lavori in ferro - Lavori stradali - Pannelli solari
Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

Contatti:

Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661
E-mail: info@consorziocase.com - www.consorziocase.com

ARTE

16a Quadriennale d'Arte: altri tempi, altri miti

Dal 16 ottobre all'8 gennaio al Palazzo delle Esposizioni torna la Quadriennale di Roma. La 16a edizione di questo importante appuntamento nazionale dedicato all'arte italiana, è frutto di un'intesa tra Fondazione "La Quadriennale" di Roma e l'Azienda Speciale Palaexpo, al cui lavoro congiunto si deve la promozione e la organizzazione della manifestazione. A otto anni dall'ultima edizione del 2008, l'attuale rassegna è stata concepita in una maniera del tutto innovativa, ma con il fine di mantenere salda la sua identità istituzionale, quella di essere una mostra di ricognizione delle tendenze più significative nel panorama delle arti visive contemporanee in Italia. La 16a Quadriennale d'Arte sarà il frutto di una visione polifonica affidata a dieci diversi curatori, selezionati attraverso una "Call for project", ciascuno dei quali ha elaborato un proprio progetto: Simone Ciglia e Luigia Lonardelli (questi primi due firmano congiuntamente il loro progetto), Michele D'Aurizio, Luigi Fassi, Simone Frangi, Luca Lo Pinto, Matteo Lucchetti, Marta Papini, Cristiana Perrella, Domenico Quaranta, Denis Viva. L'insieme dei progetti prevede la presenza di circa 100 artisti partecipanti, con opere di carattere diverso e un nutrito calendario di



eventi. Oltre a questa pluralità di voci e di sguardi sulla scena dell'arte italiana emersa dopo il Duemila, la novità della 16a Quadriennale d'Arte consiste nel concepirne ideazione e sviluppi attraverso una sorta di work in progress nel corso del quale soggetti diversi sono chiamati a collaborare e a confrontarsi.

Data: dal 13 ottobre 2016 all'8 gennaio 2017

Luogo: Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194

Orario d'ingresso:

- Domenica, martedì, mercoledì e gio-

vedì dalle 10:00 alle 20:00

- Venerdì e sabato dalle 10:00 alle 22:30

- lunedì chiuso

Costo biglietto:

- intero € 12,50

- ridotto € 10,00

- ridotto 7/18 anni € 6,00

- gratuito fino a 6 anni

Altre info: 060608 tutti i giorni dalle 9.00 alle 21.00

Michele Santoro

SPORTELLLO STRANIERI A.L.A.

È attivo a Roma lo sportello stranieri dell'Associazione lavoratori Artigiani (A.L.A.).

Dalle 10 alle 16 il servizio offre diversi tipi di consulenza, dai documenti all'assistenza fiscale.

In particolare, rivolgendosi allo sportello, i cittadini stranieri ricevono assistenza per ricongiungi-



menti familiari, rinnovo permessi di soggiorno, rilascio della carta di soggiorno, corsi per badanti, sanatorie flussi, apertura partite Iva, 730 e sussidi.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi a:

Telefono 06 6797812

Email alaroma@libero.it

ARTE

Love. Oltre il concetto di museo

In prima assoluta, al Chiostro del Bramante, arriva “LOVE. L’arte contemporanea incontra l’amore”, dove saranno riuniti tra i più importanti artisti del mondo contemporaneo, come Yayoi Kusama, Tom Wesselmann, Andy Warhol, Robert Indiana, Gilbert

raccontandone le diverse sfaccettature e le sue infinite declinazioni.

Il vero protagonista della mostra è il pubblico che si riappropria degli spazi espositivi, divenendo fruitore e divulgatore allo stesso tempo, avendo la possibilità di fotografare liberamente

e organizzata da Dart – Chiostro del Bramante in collaborazione con Arthemisia Group.

E’ possibile visitare la mostra tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00, sabato e domenica dalle 10.00 alle 21.00.



& George, Francesco Vezzoli, Tracey Emin, Marc Quinn, Francesco Clemente e Joana Vasconcelos, con opere dai linguaggi fortemente esperienziali. La mostra capitolina vuole affrontare uno dei sentimenti universalmente riconosciuti e da sempre motivo d’indagine e rappresentazioni, l’Amore,

tutte le opere esposte (hashtag ufficiale #chiostrolove). Un coinvolgimento sensoriale a 360° caratterizza l’esperienza museale, abbracciando il concetto di ‘open access’ e di museo in continua evoluzione.

La mostra “LOVE. L’arte contemporanea incontra l’amore” è prodotta

Data: dal 29 settembre 2016 al 19 febbraio 2017

Biglietti: intero 13 euro - ridotto 11 euro

Marianna Naclerio

Una notte ho sognato che parlavi, la vita di un padre con un bambino autistico

Sogni, speranze, paure, aspettative. Scuola, società, professionisti, burocrazia. Sé stessi e la famiglia. “Una notte ho sognato che parlavi” è la realtà vista dagli occhi di un uomo con un figlio autistico.

Gianluca Nicoletti, in una emozionante autobiografia, racconta la sua vita insieme all'adolescente Tommy, un gigante riccioluto e forzuto, fragile, di quella fragilità che, messa alla prova, diventa aggressività. Cos'è l'autismo? Come può un padre accettare che il mondo in cui vive il proprio bambino non sia lo stesso in cui vivono tutti gli altri? E come può imparare a conoscerlo, ad entrarvi e farne parte? Un percorso faticoso e doloroso, fatto di gesti quotidiani, apparentemente piccoli, che per Tommy rappresentano un punto di riferimento essenziale e dei quali non potrà più fare a meno, perché “il padre di un autistico di solito fugge. Quando non fugge, nel tempo

lui e il figlio diventano gemelli inseparabili.”. E tutto cambia, la vita si stravolge: un lavoro da organizzare in base alle sue esigenze, una vita familiare condizionata dal suo disturbo e una partecipazione sociale che diventa via via sempre più evanescente.

La commozione si trasforma in sconforto, a volte rabbia, quando Nicoletti racconta di come gli estranei si approcciano a Tommy, giudicandolo un bambino maleducato e disubbidiente. Non conoscono l'autismo, e quando gli viene spiegato reagiscono spesso con paura e distacco. Il rapporto con i dottori, a volte freddi e distaccati, il continuo girotondo di educatori che si alternano nella vita scolastica di suo figlio, rendendogli impossibile la costruzione di relazioni extrafamiliari stabili, professionisti contro cui spesso è costretto a scontrarsi. Chi si occupa costantemente di Tommy? Chi lo conosce più di tutti? Chi capisce quando

ha paura, quando prova rabbia, quando sta per avere reazioni sgradevoli? Chi sa come farlo tornare sereno e farlo sentire al sicuro? Quella, è la persona che più di chiunque altro dovrebbe essere ascoltata, per aiutare il ragazzo a costruire il miglior futuro possibile, e per rendere proficua ogni iniziativa nella quale viene coinvolto.

L'autismo è un mondo strano, complesso. E' difficile da affrontare e rende incerto non il futuro lontano, ma qualsiasi piccolo istante della giornata. Un papà che ne viene travolto prova una sequenza di sentimenti vorticosi. Però, ad un certo punto, si rialza e si fa forza. Prende il suo bambino per mano, e insieme a lui, affronta non solo il disturbo ma un mondo esterno spesso ostico ed incapace di comprendere. Con un amore di cui solo un genitore può essere capace.

Cristiana Di Cocco



MUSICA

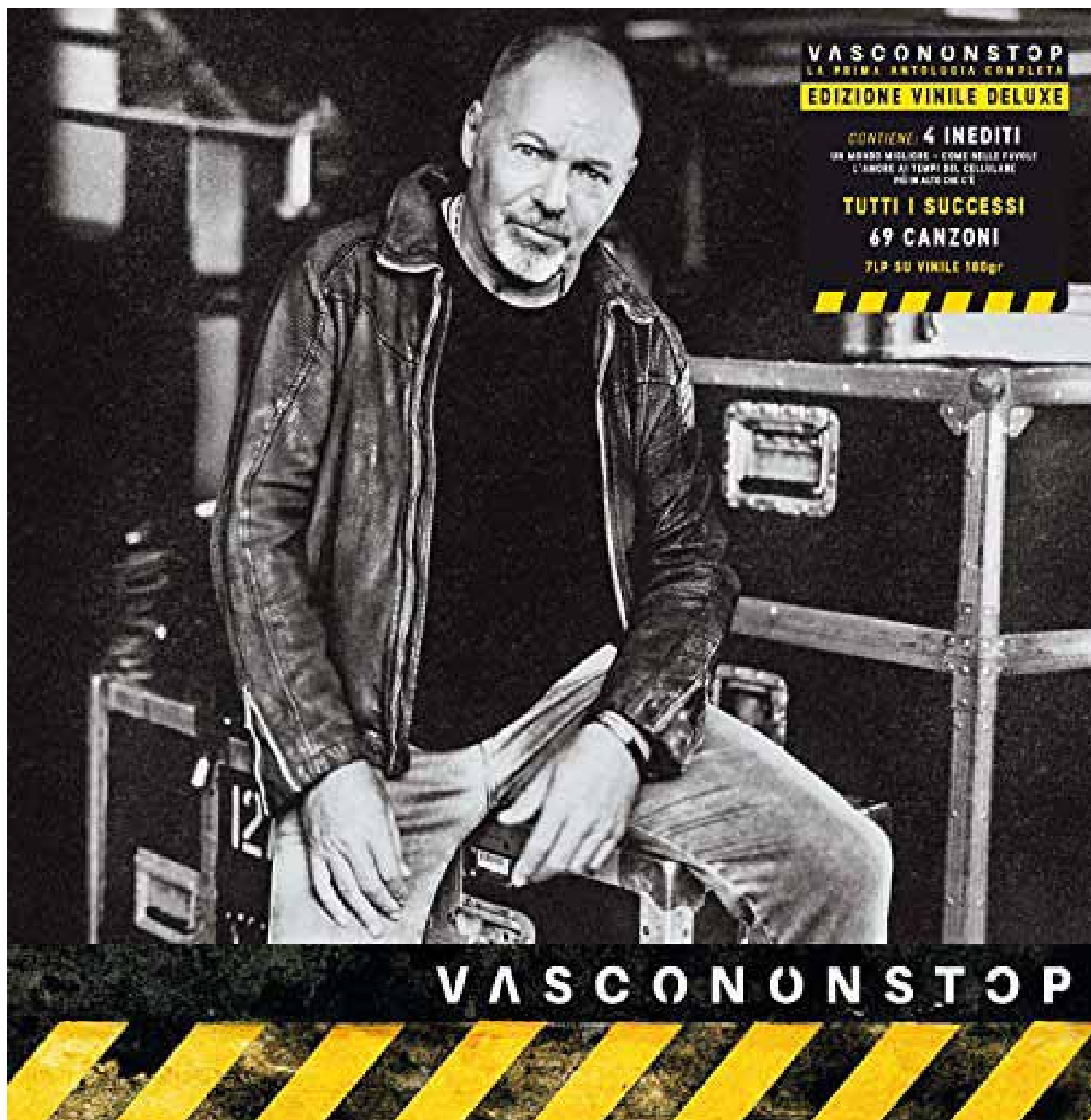
Vasco Rossi: 40 anni di carriera e una edizione speciale per i fan

E il Blasco non si ferma, “Vasco Non Stop” sarà disponibile dall’11 novembre 2016: un’antologia a tutto tondo che ripercorre i 40 anni di successi e di carriera del cantante di Zocca. Lui

dissidenza e della ribellione del “C’è chi dice no” al sistema che impone regole. L’uomo e l’artista che si presentò sul palco elegante dell’Ariston con “Vado al massimo” è arrivato ultimo, il

di 200mila solo durante il Live Com 2016

L’irriverente tornerà ad emozionare, ripercorrendo la sua carriera e aggiungendo 4 inediti omaggio per i suoi fan.



che ha vissuto una “vita spericolata” e che ha stravolto gli stereotipi della musica italiana, cantando di donne disinvolte, di droga, senza tralasciare la tematica sociale-politica di “gli spari sopra” uscita durante i conflitti in ex Jugoslavia. L’uomo simbolo della

precursore che anticipò e descrisse le mode incarnandole e cantandole. Vasco con più di 70 brani e 35 milioni di dischi venduti, Vasco è riuscito a portare bambini, ragazzi e nonni, negli stadi del bel paese regalando concerti impossibili da dimenticare. Più

L’occasione da festeggiare? I suoi 40 anni di carriera. Un regalo che anticipa il megaconcerto di Modena, già anticipato. I fan avranno, così, qualcosa da fare in attesa della prevendita dei biglietti.

Ilaria Di Paolo

Sostieni i nostri progetti con una donazione!

La U.I.L.S. è un Movimento politico, sociale e culturale in continua crescita.

Iscrivendoti avrai la possibilità di far parte attiva del cambiamento, di dare un contributo diretto in termini di idee e proposte.

Le donazioni possono essere effettuate a mezzo bonifico (conto corrente bancario n. 5690 intestato alla UILS presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. N. 7 via Cesare Balbo n. 1 - 00184 Roma codice IBAN. IT95L0832703211000000005690). Per le donazioni dall'estero inserire il codice ROMA ITRR XXX prima dell'IBAN.

Per partecipare alla cura e alla manutenzione della casa natia di Sandro Pertini, la causale è: in memoria di Pertini. Per promuovere il talento dei giovani la UILS ha indetto due premi di laurea e due borse di studio a giovani promettenti che con i propri lavori abbiano ricordato e riattualizzato la figura di Sandro Pertini; per sostenere tale progetto la causale è: Pertini vive ancora, premio per giovani promettenti.

Ecco i nostri primi sostenitori:

- **Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti, euro 500,00**
- **Antonino Gasparo, euro 500,00**
- **Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizio, euro 350,00**
- **Cooperativa Sociale Artigiana per i Servizi, euro 250,00**
- **Associazione Lavoratori Artigiani di Roma, euro 300,00**
- **Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani, euro 500,00**
- **Christine Zimmer dalla Germania, euro 200,00**
- **Miss. Mak Ka Wai, euro 113.10**



DONATION

Neolaureato?

TI OFFRIAMO
UN'OPORTUNITÀ
PROFESSIONALE!

Conosci la Mediazione civile e commerciale?

Te la spieghiamo in breve!

- CONTROVERSIE CONDOMINIALI?

- AVVISI DI SFRATTO?

- MALASANITÀ' ?

- PROBLEMI CON BANCHE E FINANZIARIE?

- CONTESTAZIONI SULL'EREDITA'?

IN QUESTI CASI IL RICORSO ALLA MEDIAZIONE E' OBBLIGATORIO ED È PROPEDEUTICO AL PROCEDIMENTO PREVISTO DALLA GIUSTIZIA ORDINARIA.



**Dal 2014 al 2015
le mediazioni
sono aumentate
del 9%.**

Diventa Mediatore Professionista

Con noi di



ENTE ACCREDITATO
DAL MINISTERO DI
GIUSTIZIA PER LE
MEDIAZIONI CIVILI E
COMMERCIALI.

Visita il nostro sito
www.conciliazionecila.it

Oppure chiamaci per
avere maggiori
informazioni allo
06-69923330

Un eccezionale documento: gli interventi di chi scrisse la Costituzione

UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI



“L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro”

Il testo stenografico dei lavori in Parlamento sull'Articolo 1.
Gli interventi di La Pira, Togliatti, Dossetti, La Malfa, Amendola, Moro...

**La UILS vota NO al
referendum costituzionale
del 4 dicembre 2016, in
rispetto alla volontà
e ai principi dei
padri costituenti.**

**Sul sito www.uils.it,
un testo stenografico con
gli interventi dei
costituenti in merito
all'art.1 della Costituzione**

**Periodico mensile a carattere socio-
politico e culturale**

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Sara Di Paolo

Redazione:

Cristiana Di Cocco

Ilaria Di Paolo

Marianna Naclerio

Maria Teresa Pontieri

Michele Santoro

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Direttore Editoriale: Massimo Filippo
Marciano

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma
presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina,
59-00184 Roma

Tel: 06 69923330

Fax: 06 6797661

E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

**Registrazione Tribunale di Roma
n.28 del 13/08/2014**

www.uils.it



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS